

Più che Candido, ingenuo

Nonostante gli sforzi di De Chiara, adattatore, «Il Candido» di Sciascia mostra la corda. Allestito dal regista Guicciardini, ha fatto da «anteprima» al Carnevale veneziano

Dal nostro inviato
VENEZIA — In attesa che arrivi qui Napoli, cui è dedicato il grosso delle manifestazioni della ormai imminente Biennale-teatro 1982 (16-23 febbraio), un salto sulla laguna lo compiono le estreme regioni meridionali: si dà infatti al Goldoni (oggi l'ultima replica) *Candido*, ovvero... adattamento — a cura di Ghigo De Chiara e per la regia di Roberto Guicciardini — del romanzo breve di Leonardo Sciascia che, nel sottotitolo, come si ricorderà, suonava *Un sogno fatto in Sicilia*; e lo spettacolo è prodotto, in collaborazione con la Biennale, da un Consorzio teatrale calabrese, già attivo da qualche anno.

Veramente, questo *Candido* rivisitato avrebbe dovuto trovare posto, in linea di principio nella rassegna del 1981. Intonata al Carnevale della Ragione. Ma, a conti fatti, meglio così: giacché il lato «illuministico» della faccenda è parso piuttosto spento; forse lo era già, nonostante la vistosità dell'inscena (del richiamo cioè, a Voltaire), quando il libretto fu pubblicato, nel 1977, e le polemiche che esso suscitò ebbero in quelle pagine un'eco immediata, ma riguardavano altri argomenti, riflettevano diverse, più diffuse e profonde inquietudini.

Rammentiamo, in sintesi, l'intreccio: *Candido* Munafò nasce sotto i bombardamenti, all'epoca dello sbarco alleato sulle coste siciliane. La madre lo abbandona in tenera età, fuggendosi negli Stati Uniti con un ufficiale e professore americano. Il padre, avvocato di mafia, si uccide più tardi, in grottesche circostanze. *Candido* vive in casa del nonno, gros-



Tino Schirinzi e Cechi Ponzoni in due momenti di «Candido, ovvero...» tratto dal romanzo di Sciascia

so proprietario e vecchio fascista, che fa pol' carriera nella Democrazia cristiana. Un prete colto e intelligente, don Antonio, è il precettore del ragazzo. Già in urto con la Chiesa, don Antonio si spoglia dell'abito talare, e insieme con *Candido* si iscrive al partito comunista. Da questo, *Candido* sarà espulso (mentre don Antonio vi rimane, sia pure dissentendo) per aver destato sospetti di imbroglio con la sua generosità ritenuta eccessiva — voleva cedere al partito, appunto, le terre ereditate, ma il cui possesso gli è contestato dai vari parenti —, oltre che per lo scandalo suscitato, in quel piccolo centro di provincia, dai suoi «amorazzi» con la governante-concubina, nel *Candido* di Sciascia, vi era di rabbia spiccola, di risentimento umorale. Ciò non toglie che, ora come ora, e sia pure in una prospettiva storica, quell'immagine di Partito comunista visto co-

me «altra Chiesa» sembra altrettanto arcaica. Semmai, ai giorni nostri, dal miglior Sciascia (quello più dialettico e meno cavilloso) ci aspetteremo qualche ironica avvertenza sul pericolo di fare, anche dell'antidogmatismo, un dogma. E in tal senso l'episodio conclusivo lo si sarebbe potuto sviluppare, magari, più liberamente; ma è tutto l'arco della vicenda a mostrare la corda.

Il guaio maggiore, comunque, è che la regia di Guicciardini non riesce a imboccare, dall'inizio alla fine, una strada precisa: movenze rivisitali (cioè che concernono più propriamente la dimensione «politica» della favola sta sotto quel segno) si alternano a frammenti di «teatro di conversazione», affidati soprattutto all'abile eloquio di don Antonio, cui l'attore Tino Schirinzi dà un buon risalto, sebbene un po' sempre sullo stesso tono; scori caricaturali, addirittura vignet-

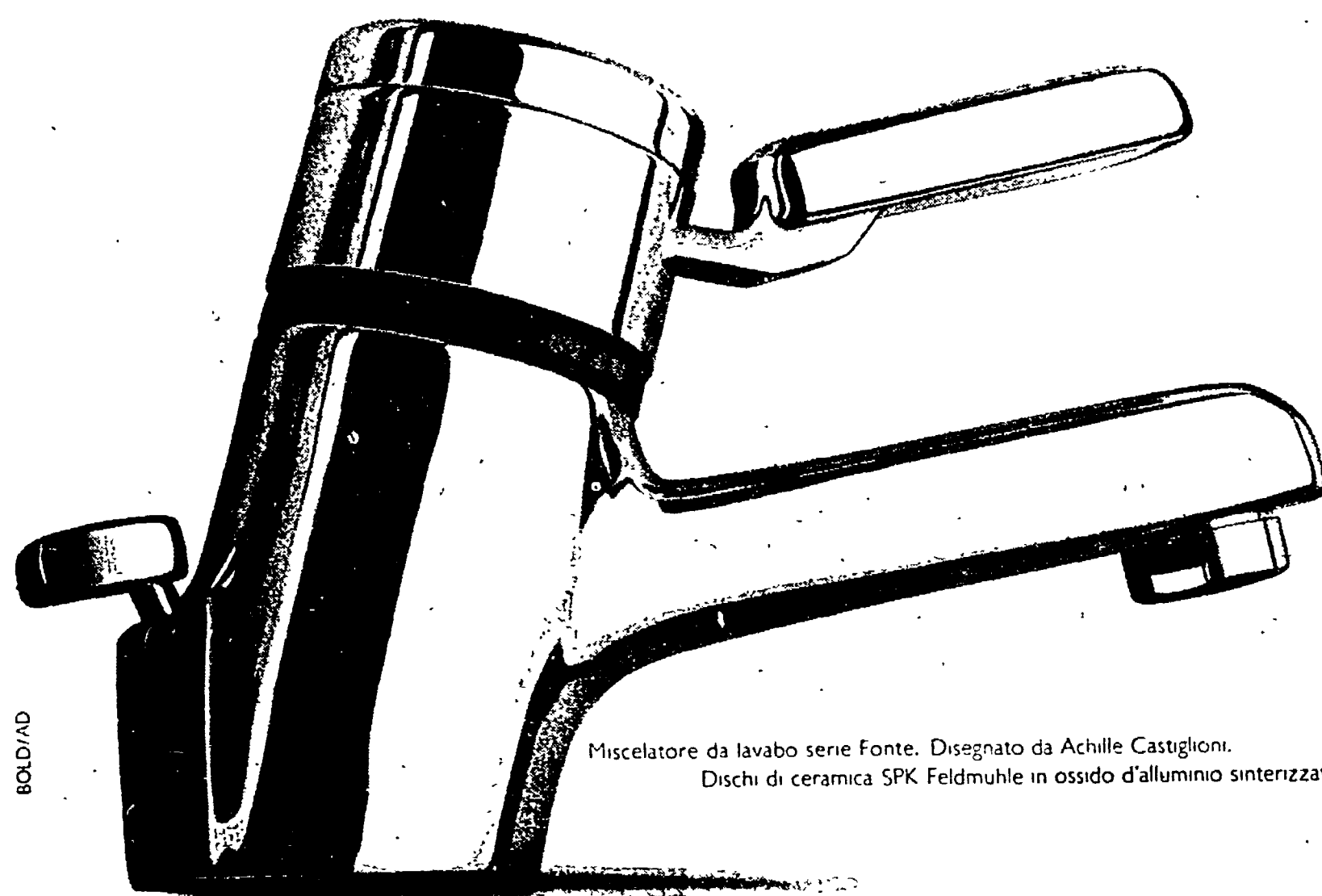
tistici, qua e là efficaci, si dissolvono in quadri plastici, o pittorici, di assai tenue evidenza, anche per via di un impianto scenografico (di Cesare Berlingeri) che, forse volendo sfuggire alle insidie del «colore locale», si presenta grigio e gelido, nelle sue linee fondamentali, come la sala d'aspetto di una stazione.

Due le dire che anche le possibilità comiche di Cechi Ponzoni sono sfruttate poco, e che la sua «ingenuità» si traduce in una sorta di imbambolamento. Il contorno è così e così: ricordiamo, a ogni modo, i nomi di Lodovico Solazzi, Corrado Olmi, Gianni Conversano, Giuditta De Santis. Le musiche di Benedetto Ghiglia contribuiscono alla relativa vivacità di qualche momento dell'azione.

Alla «prima», platea affollata e accoglienze cordiali.

Ageo Savioli

Fonte di Teorema.



Miscelatore da lavabo serie Fonte. Disegnato da Achille Castiglioni. Dischi di ceramica SPK Feldmühle in ossido d'alluminio sinterizzato.

Da questo rubinetto in poi non chiamerai più l'idraulico.

E magari i figli dei tuoi figli chiameranno, fra qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte sarà ancora lì sempre bello e soprattutto funzionante grazie anche alla regolazione a dischi di Zaffiro sinterizzato che ne fanno un rubinetto praticamente indistruttibile.

Fonte è il frutto di alcuni anni di ricerche, qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte cercherà per lo studio di fusione, ricerche nel design per renderlo oltre che bello assolutamente funzionale. Fonte è nato alla Teorema con la collaborazione di Achille Castiglioni.

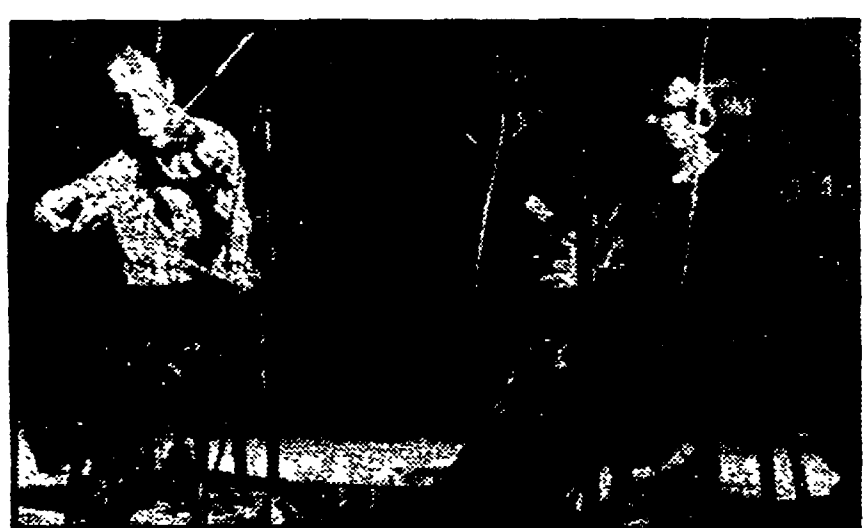


Teorema. Rubinetterie da tramandare.

Rubinetterie Teorema S.p.A. - 25025 L. Mazzacane S. (BS) - Via Roma, 51 - Tel. (030) 827307 - TELEX 30048 TEOREMI

Musica celtica di scena a Roma

I «Chieftains», sei vecchietti che danno fiato all'Irlanda



ROMA — Ogni tanto, a Roma, è dato anche di assistere a qualche evento musicale estraneo alla logica di routine ormai prevalente, e all'appuntamento generale guidato da un'industria discografica ormai ridotta a Pupo (epigono anni '80 del ben più talentoso Bruno Filippini). Nell'ultima settimana, poi, sempre per iniziativa di organizzatori privati, ben tre occasioni hanno vivacizzato la depressa scena romana: Jorge Ben, Walt Dickerson, e venerdì scorso, i Chieftains, protagonisti di un'entusiasmante performance alla Tenda a Strisce.

Chieftains (che significa un po' immodestamente «principi gallici») sono il più celebre gruppo di musica tradizionale irlandese, e sono fra i padri spirituali di quel folk revival britannico che, negli anni '60, ha prodotto formazioni del valore dei Fairport Convention, dei Pentangle e degli Steeleye Span. Più specificamente, i Chieftains sono sei multistrumentisti eccezionali, riusciti a sopravvivere perfino al successo (il che, si sa, è difficilissimo), soprattutto perché, in una lunga carriera, non hanno mai perso il gusto di quello che fanno, e, da anni, riescono palesemente a divertirsi facendo sempre le stesse cose, più o meno come quegli irlandesi che passano al pub trecentosessantacinque sere all'anno, inventando ogni sera per lo stesso rituale qualcosa di nuovo.

Il gruppo di supporto — italiano, guidato dalla brava e simpatica cantante irlandese Kay McCarthy — introduce egregia-

mente quell'atmosfera particolare, carica di spleen (che non vuol dire esattamente malinconia) anche quando prevale la vena satirica o quella gioiosa. «La musica irlandese — dice Kay — si può anche ascoltare non religiosamente, e se qualcuno ha bisogno di battere le mani, o di mettersi a saltellare, lo faccia pure. L'invito è accolto con entusiasmo, e, quando arrivano sul palco i Chieftains, la platea è già scaldata al punto giusto, nonostante le condizioni atmosferiche proibitive.

I sei principis sono dei grandi professionisti, e una comunicativa da festa popolare, che non disdegna la battuta greve. La loro ricerca non ha nulla di archeologico: il patrimonio tradizionale deve essere conservato per farlo vivere, non per imballarlo. Partono con il loro splendido repertorio, alternando sapientemente i toni trascinanti e quelli delicati: *jigs e ballads, reels e songs*. La successione dei diversi momenti dà alla serata un ritmo incalzante, ed ogni «episodio» (spesso durano solo un paio di minuti) è un esempio di perfezione formale, senza lungaggini e sbavature.

Le strutture dei brani sono, nella gran parte dei casi, molto semplici: il tamburo (si chiama *bodhran*), suonato divinamente, è l'elemento «magico», e dà l'andamento del discorso, segnando i mutamenti d'umore; i temi sono eseguiti in collettivo, e le variazioni proposte, alternativamente, dal fid-

dle (il violino campagnolo, poi approdato alla cultura *country & western* americana), dalla *uilleann pipe* (una strana cornamusa dal suono metallico, nella quale il fiato non è fornito dalla bocca, ma da una pompa che si piazza sotto l'ascella), dal flauto, dall'*oboe* e dal *tin whistle* (il piccolo flautino di latta); le note di colore supplementari vengono dai legni percossi, dall'arpa celtica e dal *dulcimer*.

Soprattutto nelle liriche ballate, è una musica ampiamente descrittiva, concepita, come buona parte della musica popolare, ad imitazione della natura: le melodie sono rette sporadicamente da rullate sul grande tamburo che sono battuti d'ali, arpeggi che rappresentano acqua, e così via.

Complessivamente, è una musica che unisce immediatezza emotiva e complessità di dettagli, e che vive di una carica interiore impressionante. Il pubblico — circa tremila persone — è meno irrequieto e turbolento di quello che, un paio d'anni fa, aveva incanalato l'ultima esibizione romana dei Chieftains quasi esclusivamente sui binari della marcia e della danza. Riesce a cogliere tutte le diverse sfumature, le varie situazioni proposte, partecipando con emozione, contento di questa sorta di «libera uscita» dalla platezza imperante nella programmazione musicale di questi ultimi tempi.

Filippo Bianchi

Informazioni pubblicitarie

Questa non è che la millenaria parte dello spazio che questo giornale ha utilizzato per parlare dei nostri anni di piombo.

TAVOLA ROTONDA SUL TEMA: ARREDO URBANO: OBIETTIVI E STRUMENTI PER RIANIMARE LA CITTÀ

BOLOGNA - 11 Febbraio 1982 - ore 10,30
 Palazzo dei Congressi - Sala azzurra
 Quartiere fieristico di Bologna - Piazza Costituzione 3

PARTECIPANO:

dr. Enzo Bim Gentili
 Vice Sindaco ed Assessore all'Arredo Urbano del Comune di Torino

dr. Franco Camarini
 Assessore all'Urbanistica del Comune di Firenze

prof. Umberto Eco
 Direttore dell'Istituto Comunicazione e Spettacolo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Univ. di Bologna

prof. Giovanni Klaus Koenig
 Direttore dell'Istituto di Storia e Restauro della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze

ing. Vittorio Korach
 Assessore alla ripartizione Trasporti, Traffico, Viabilità e Arredo Urbano del Comune di Milano

arch. Enrico Manicardi
 Presidente del Consorzio Nazionale delle Cooperative di Abitazione Aderenti alla L.N.C.M.

ing. Roberto Matulli
 Assessore alla Programmazione Territoriale del Comune di Bologna

prof. Giorgio Trebbi
 Direttore dell'OKOS, Centro Internazionale di Studio, Ricerca e Documentazione dell'Abitare

Organizzata da Ente Fiere di Bologna e OKOS in occasione del SAIEDUE Mostra Edilizia di Primavera

Vianello e Tognazzi insieme a «Blitz»

Oggi l'occasione è d'oro per gli spettatori di «Blitz»: nel corso della trasmissione (Rete 2, ore 15.15) seppure per un breve momento, si ricostituirà dopo ventun'anni la coppia Remondino Vianello-Ligo Tognazzi. Dopo la popolarità degli irresistibili sketch di «Un, due, tre» (alcuni dei quali provocarono noie, fra l'altro, con la censura televisiva di allora) i due comici, all'inizio degli Anni Sessanta si separarono. Una breve comparsa nel corso d'uno show di Rita Pavone, nel '65, poi, l'anno scorso, a Capri, il breve show che i due hanno dato per gli addetti ai lavori che partecipavano al Premio De Curtis. Oggi è il turno del pubblico televisivo: intanto, parlati senza conferme, circola la voce d'un prossimo film, che i due girerebbero insieme.

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

Pocket Coffee
 espresso liquido in fine cioccolato

FERRERO

INTERSTAMPA
 Misure di documenti e informazioni sulla parte e il versamento

Dal sommario di febbraio:
le tesi sulla politica internazionale al Congresso del Pcf
Dossier Polonia
 Esce il 5 di ogni mese. Si vende solo in abbonamento.
 Tariffe: Ordinario L. 10.000 - Sost. L. 20.000 - Benemerito L. 50.000
 Versamenti: con Vaglia postale, assegno bancario o C.C. Postale
 N° 54811005 intestato a Casa Editrice Napolcone - Via A. Chinotto, 16 - 00195 Roma.

GRANDE CATENA SUPERMERCATI IN BARI CERCA MACELLAIO/A

espertissimo al taglio ed alla preparazione. Titolo preferenziale: esperienza di lavoro nella grande distribuzione. Confortevole abitazione a sua disposizione. Telefonare al 080/56.69.66 - ore ufficio.